



il Messaggero

del Friuli



Anno I - Numero 0 — 28 Febbraio 1987 Periodico di attualità politica

Spedizione in abbonamento postale gruppo 2°/70

OMAGGIO

I GIOVANI IN FRIULI

Una specie in via di apparizione

Il discorso che mi accingo a fare sui giovani friulani e udinesi in particolare non è l'analisi sofisticata del sociologo, non è la denuncia catastrofistica del *laudator temporis acti*, ma è l'impressione, forse anche un po' provocatoria, di chi da 15 anni vive e opera fianco a fianco con i giovani da un punto d'osservazione privilegiato e partecipe, come è quello del docente universitario.

Il mio punto di vista scaturisce poi da una visione comparativa, dal confronto con altre realtà urbane dove la presenza giovanile è molto più dinamica e gioca un ruolo condizionante nei confronti delle istituzioni e dell'opinione pubblica.

Vorrei partire dalla reazione sconcertata di chi mette per la prima volta piede in una Facoltà udinese, meravigliandosi per la quasi totale assenza di quelle variopinte scritte, di quegli slogans che occupano altrove l'intera estensione delle pareti e non solo i prescritti spazi delle "bachche". Beninteso non mi schiero a favore degli imbrattatori; cito il fatto come spia sintomatica di scarsa verve, leggibile in termini lusinghieri di senso dell'ordine e della disciplina ma anche in termini negativi di acquiescenza e passiva arrendevolezza gerarchica.

Il '68 ha appena sfiorato il Friuli, terra che all'utopia preferisce la concretezza; e non è un caso che il più significativo episodio di "contestazione" (una occupazione record della Facoltà di Lingue) si ebbe, a scoppio ritardato, nel 1971 per precise disfunzioni didattiche. Anche il movimento dell'85 mi pare abbia lasciato ben poche tracce dalle nostre parti. Gli stessi spazi che le istitu-

zioni accordano agli studenti sono poco sfruttati: le rappresentanze in seno agli organismi scolastici e universitari sono solitamente poco combattive, agevolmente neutralizzabili dai meccanismi formali. Qui vorrei menzionare un caso eclatante: gli interessi degli universitari friulani nel Consiglio di Amministrazione dell'Opera universitaria (l'Ente che si occupa dell'assistenza provvedendo a necessità basilari come mensa, Casa dello Studente, sussidi ecc.) sono tutelati da due agguerrite ragazze ... venete, non essendosi a suo tempo candidato alcun elemento locale.

Sono aspetti marginali, se si vuole, ma indicativi di una pervicace riluttanza a intervenire nel sociale, a far sentire la propria voce, ad incalzare da vicino, a punteggiare le istituzioni, le quali non potrebbero che avvantaggiarsi dello stimolante e costruttivo apporto di energie nuove.

Questa immagine sostanzialmente conformista è confermata poi dalla latitanza delle locali formazioni politiche giovanili, indizio questo di una preoccupante disaffezione verso la politica che vanifica ogni aspettativa di svecchiamento generazionale e ideale dei partiti.

Come si concilia questo quadro con certi fenomeni di devianza, che a volte sconfinano nel teppismo? Non c'è contraddizione: la violenza fine a se stessa, il vandalismo sono la reazione inconsulta di quelle frange giovanili che non si riconoscono in un sistema di valori che li ha di fatto emarginati e relegati in un ghetto sociale.

Ora vorrei soffermarmi sulle note positive che comin-

I GIOVANI IN FRIULI

ciano ad affacciarsi e che temperano l'analisi fin qui condotta, che altrimenti sarebbe sconcertante: si avverte una crescente tensione ideale, che si manifesta nella disponibilità all'associazionismo, al volontarismo specie nell'ambito delle organizzazioni cattoliche; si tocca con mano una pressante domanda di cultura, l'apertura a fermenti ed esperienze nuovi, in una dialettica tra valori religiosi o dichiaratamente laici che rende difficile un giudizio complessivo. C'è insomma un pulsare di iniziative multiformi che però — lo ribadisco — eludono, anzi deliberatamente ignorano la dimensione politica (politica in senso lato) lasciando così inalterati i vecchi, stantii equilibri.

E il provincialismo? I giovani ne sembrano immunizzati, si mostrano ben più aperti e meno succubi dei luoghi comuni localisti, e ciò lascia ben sperare. Ad essi chiediamo un accen- tuato spirito critico, una maggiore "grinta", che ne faccia cittadini protagonisti a tutti i livelli.

Vincenzo Orioles